



Dal fumetto al film. "Persepolis": storia di un'infanzia



Marjane, una bimba iraniana in cerca di libertà

di Jiakai Chen e Lucio Pirastu (Terza E)

Come di consueto nella nostra classe, di tanto in tanto, si svolge l'attività del Cineforum. Questa è stata la volta di un titolo molto bello che racconta gli anni Ottanta a Teheran e la questione teocratica in Iran, argomento molto importante che abbiamo affrontato anche nelle nostre ore di geostoria.

La vignettista/fumettista Marjane Satrapi ci ha fatto dono di questo film d'animazione: *Persepolis*. L'autrice ci racconta in modo quasi leggero, la catastrofe e la tragedia avvenuta nel corso della Rivoluzione iraniana. La vicenda inizia, con un interessante flashback, e ci mostra i fatti attraverso gli occhi di Marjane, una bambina di soli 9 anni. La bimba vive in una famiglia molto attenta ai fatti politici. Lei è molto sensibile e affascinata dalle vicende del suo paese e spera in un vero cambiamento quando il regime dello scia viene rovesciato. L'incanto viene lentamente infranto quando i fondamentalisti islamici, a seguito di nuove elezioni, prendono il controllo della nazione,



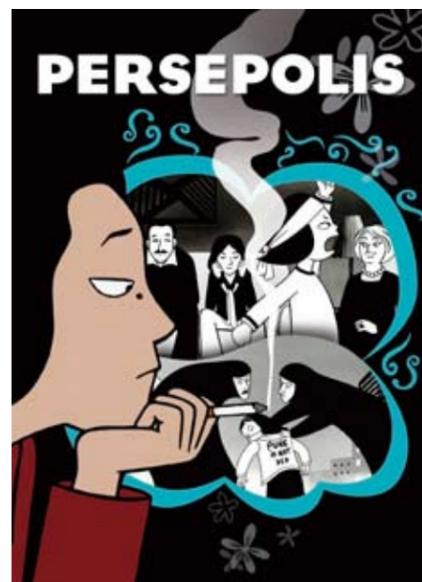
ne, obbligando le donne a coprirsi il capo con il velo.

Le libertà della popolazione invece che aumentare diminuiscono e vengono imprigionate migliaia di persone contrarie al nuovo regime.

La storia si conclude quando lei, ormai 22enne, espatria per poter realizzare i propri sogni.

Abbiamo trovato il film molto bello per diverse motivazioni. Nonostante la pellicola tratti tematiche molto dure, come il razzismo e le discriminazioni di genere in un paese poco conosciuto, riesce comunque essere ironico e divertente, quasi goliardico. Riteniamo possa essere visto e apprezzato da un pubblico abbastanza giovane, adattissimo a noi tredicenni.

Infine, è incredibile come questo cartone animato riesca a far ridere e ragionare su vicende che per molti spettatori sono molto distanti. Chiudiamo questa recensione, invitando i lettori del nostro periodico a guardare questo film d'animazione, ve lo consigliamo fortemente.



LA FORZA DEL GRUPPO

Quando si collabora, i successi intellettuali di una persona stimolano la passione e l'entusiasmo degli altri"

A. Von Humboldt

DAD: ADORO/DETESTO

di Aurora Ambu, Francesco Angius, Lucio Pirastu (Terza E)



Della DAD ADORO:

*Svegliarmi più tardi la mattina.
Avere più tempo libero.
Non dovermi rapportare col mondo.
Poter leggere tutto il giorno.
L'evoluzione delle competenze digitali.
Vedervi tutti senza mascherine.*

Della DAD DETESTO:

*I compagni che mi chiedono sempre cosa bisogna fare e come farlo.
Non sentire bene le prof quando parlano per problemi di connessione.
Il calo del rendimento scolastico.
Non poter chiacchierare un pochino con il proprio compagno.*

ZONA ROSSA: DAD PRO E CONTRO

di Nicole Zedda (Terza E)



Con la DDI quest'anno pensavo di non riuscire a seguire, invece mi son trovata bene. Di positivo c'è che non ho dovuto svegliarmi tutte le mattine alle sei, dato che vivo lontano dalla scuola. A casa sono più tranquilla

senza mascherina!. Certo, molte molte volte nelle ore in "asincrono" gli insegnanti ci hanno caricati di compiti e non riuscivo a fare tutto nell'orario stabilito. Per fortuna è durata sole due settimane!

Due domande a Paolo Truzzu in missione alle medie di via Piceno

intervista di Marco Sene, Rocco Mura, Antonio Cincotti, Lorenzo Naizza con la collaborazione di Maxim Lai e Camilla Pacinotti (Prima E)

MARTEDÌ 11 maggio il primo cittadino è venuto a farci visita in Via Piceno così ci siamo organizzati per intervistarli.



PER QUESTO incontro eccezionale, svoltosi nel giardino della scuola, la professoressa di italiano Giorgia Atzeni, ha scelto sei di noi per porre alcune domande selezionate fra quelle ideate da tutta la classe. ALL'INIZIO DELLA ricreazione siamo scesi in cortile per il famoso incontro: tutti tesi e ansiosi, temevamo di fare una figuraccia! AL CONTRARIO è andato tutto liscio come l'olio. Il primo a iniziare è stato Marco, a seguire Antonio, Lorenzo e infine Rocco. ALL'INCONTRO CI ha fatto compagnia anche il preside e alcuni componenti dello staff di Paolo Truzzu, tra cui Rita Dedola, l'assessor alla pubblica istruzione del Comune di Cagliari. Alla fine abbiamo salutato il Sindaco e siamo rientrati in classe. PER NOI questo è stato un giorno davvero importante. Ringraziamo di cuore Paolo Truzzu per aver scelto di fare visita alla nostra scuola.

DOVE HA frequentato le scuole medie e come si è trovato con i suoi compagni di classe?

IO HO fatto la scuola media alla Tuveri - in via Venezia a Cagliari - e mi sono trovato sempre molto bene con tutti. L'unica sfortuna è che le mie classi sono state quasi sempre composte da soli maschietti.

COME ERANO i suoi Professori ?

ALLE MEDIE ho avuto la fortuna di conoscere bravissimi professori di Matematica e di Italiano. Sono stati tutti severi ma giusti!

PERCHÉ HA scelto di diventare Sindaco ?

PERCHÉ PENSO sia la cosa più bella del mondo riuscire a occuparsi della propria città e impegnarsi per cercare di migliorarla. Prima mi occupavo d'altro: mi hanno dato questa opportunità. Ho provato, mi sono candidato e mi hanno eletto.

HA QUALCHE idea per fare di Cagliari una città turistica?

QUELLO DI "Cagliari città turistica" è un bel tema. Bisognerebbe decidere su cosa realmente vogliamo puntare. Bisogna dire a chi non conosce Cagliari che cosa c'è di interessante nella nostra città. In corso c'è una gara che punta sugli aspetti comunicativi e speriamo quindi di realizzare presto una bella campagna promozionale. Bisogna migliorare l'ospitalità e la fruibilità di parchi e monumenti e lavorare



per creare un attrattore turistico che sia fiore all'occhiello per Cagliari.

HA DEI progetti per noi giovani e ragazzi?

ASPETTO DELLE proposte proprio da voi; sono venuto qui per ascoltare i vostri progetti. Dovete suggerire cosa è importante per voi. Vogliamo migliorare l'impiantistica sportiva, aumentare il numero di strutture coi giochi nei parchi per i piccoli. Vorremmo lavorare con la Pubblica Istruzione e coi Dirigenti scolastici, utilizzando i fondi europei, per favorire la conoscenza delle lingue, dei sistemi del calcolo e incentivare l'utilizzo del digitale.

SECONDO LEI si può fare di più nelle scuole nei termini di adeguamenti strutturali e tecnici?

SÌ, si può fare di più. In questi giorni sto parlando con una società che si occupa di fonti rinnovabili per migliorare l'approvvigionamento energetico nelle scuole in modo da rendere gli istituti scolastici più green.

PERCHÉ I quartieri popolari a Cagliari non vengono curati e sono in abbandono?

NON SONO d'accordo che non vengano curati. Stiamo facendo diversi interventi sia su San Michele, Is Mirrionis e su Santa Teresa a Pirri. Forse vanno potenziante le azioni su Sant'Elia, dove esiste un problema di fondo, ovvero di competenze tra istituzioni differenti: gran parte degli immobili di Sant'Elia non sono proprietà del Comune ma di Area, ente delle case popolari.

QUESTO CREA qualche difficoltà in più. Ora stiamo intervenendo sul sistema delle condotte fognarie.

COSA NE pensa di migliorare i giardini nelle scuole?

PENSO CHE sia giusto. Abbiamo presentato un progetto all'Unione Europea: se ce lo finanziano, si tratterà di cinque milioni di

euro con cui andiamo a risistemare tutte le aree cortilizie delle scuole.

CI INTERESSA migliorarle sia dal punto di vista del verde sia nelle strutture per consentire agli studenti di seguire le lezioni all'aperto.

HA DEL tempo da dedicare ai suoi figli?

POCO: QUESTO è uno dei sacrifici del Sindaco, prima dedicavo molto più tempo alla famiglia.

QUANDO PENSA che si riuscirà a concretizzare il progetto del nuovo Stadio del Cagliari calcio?

SPERIAMO DI essere alle fasi finali del progetto, manca un'ultima delibera in Consiglio Comunale. Stiamo aspettando che il Cagliari calcio ci presenti il progetto e a quel punto una ditta si aggiudicherà, attraverso una gara, i lavori di riqualificazione: demolizione e ricostruzione del nuovo stadio.

SPERIAMO ENTRO il 2024.

CHE SPORT praticava da piccolo?

HO PRATICATO male tutti gli sport. Ne ho provati tanti: atletica leggera, tennis, pallacanestro... ma il mio preferito è sempre stato il calcio.

L'ULTIMA DOMANDA che gli abbiamo posto è stata: Che squadra tifa?

LA SUA risposta è stata molto sentita e diretta: ovviamente Forza Cagliari!



Il piccolo partigiano



di Lorenzo Murtas (Terza E)

ERA LA sera del 14 settembre del 1944 quando una raffica tedesca prese in pieno il piccolo Franco Cesana il cui nome di battaglia era Balilla. Si tratta del più piccolo partigiano caduto in battaglia, medaglia di bronzo al valor militare.

FRANCO ERA nato a Mantova nel 1931 e morto, a neanche 13 anni, nel settembre del 1944. Franco è stato il più piccolo dei partigiani: sei giorni dopo la sua morte avrebbe compiuto 13 anni. Dal 1945 è sepolto nel cimitero ebraico della Certosa di Bologna.

IN PIENA notte una truppa tedesca fece un'imboscata nell'accampamento del piccolo Franco. Il comandante aveva urlato - Tutti a terra! - ma il piccolo Balilla per la paura non aveva eseguito il comando.

QUELLO CHE Franco sopportava e che non raccontava mai a nessuno era di essere ebreo. Solo lui e la mamma lo sapevano, nessun'altro. La mamma di Franco racconta che di suo non le è rimasto niente se non due piccoli oggetti: una penna e una lampadina.

La via Roma e il mare: alla riscoperta di uno spazio urbano

gli alunni della Seconda F

QUANDO il sindaco è venuto a trovarci a scuola ci ha invitati a partecipare al concorso di idee *La via Roma e il mare: alla riscoperta di uno spazio urbano*.

PAOLO TRUZZU ha spiegato che desidera coinvolgere noi ragazze e ragazzi per ridisegnare la Via Roma immaginandola come una grande passeggiata scoperta. Noi ragazzi dovremo ricorrere a tutta la nostra fantasia per ridisegnare lo spazio all'aperto con un nuovo arredo urbano innovativo, ricco di verde che colleghi il quartiere storico della Marina con il fronte del mare, cercando una soluzione innovativa per "ricucire" le vie della Marina con via Roma.

VIA ROMA diventerebbe così un luogo simbolico visibile da ogni punto prospettico della città. Un luogo di incontro e non più solo una via di passaggio.

A NOI ragazze e ragazzi la proposta del Sindaco è piaciuta molto e già abbiamo qualche idea...

Angels in the street

di Alessio, Tommaso M., Elvira, Mario, Anna, Giacomo, Esteban (Seconda F)

I NONNI vigile li vediamo tutti i giorni all'ingresso e all'uscita della scuola, ma a pensarci bene sappiamo poco di loro ed è per questo che abbiamo deciso di conoscerli meglio con un'intervista.



I NOSTRI nonni vigile si chiamano Giancarlo, Mirella, Anna e Franco e questo è quello che ci hanno raccontato.

I NONNI vigile esistono da più di 25 anni e nonno Giancarlo è il più anziano del gruppo perché svolge questa attività da sette anni. Sono tutti volontari e per questo loro impegno ricevono dal Comune un piccolo contributo.

CI HANNO spiegato che per diventare nonno vigile è necessario avere dei requisiti d'età che per le donne deve essere compresa tra i 50 e i 70 anni, invece per gli uomini tra i 55 e i 72 anni.

ALTRO REQUISITO è che bisogna essere pensionati. Devono garantire la loro presenza vicino alla scuola dalle 8.00 alle 8.30 in ingresso e per l'uscita dalle 13.00 alle 13.30. Tutti i giorni in cui la scuola è aperta. Abbiamo chiesto loro come hanno deciso di diventare nonni vigile e Nonno Giancarlo ci ha raccontato che lui accompagnava sua sorella a scuola da piccolo ed era una cosa per lui importante. Quando è diventato grande, quel ricordo gli è tornato alla mente e riflettendoci ha pensato che poteva fare ancora qualcosa per i bambini vigilando su di loro all'ingresso e all'uscita degli istituti scolastici.

GLI ABBIAMO domandato se sono felici del loro lavoro e hanno risposto di esserlo molto perché lo considerano importante e perché i bambini, i ragazzi e i loro genitori riconoscono la loro importanza.

ENTRANDO NEL dettaglio della professione del nonno vigile ci hanno spiegato che non si limitano all'assistenza nell'attraversamento pedonale delle persone, ma vigilano su tutto quello che può accadere. Per esempio, stanno attenti che non si verifichino atti di bullismo, oppure segnalano alla Polizia municipale se notano qualcosa che non va. Per esempio, fuori dal nostro edificio scolastico, quando stavano venendo giù parti del muro di recinzione. Ancora nonno Giancarlo ci ha raccontato un episodio spiacevole capitato a un anziano che, attraversando la strada, è scivolato. I ragazzi fermi alla fermata dell'autobus non si sono precipitati per aiutarlo e allora sono intervenuti loro.

NONNA MIRELLA, invece, ci ha raccontato di un bambino di tre anni che ha fatto fermare l'auto del padre ed è sceso dalla macchina e ha ringraziato i nonni vigile per il loro lavoro. Alla fine dell'intervista i nonni vigile ci hanno salutato perché dovevano iniziare il lavoro di vigilanza dell'uscita da scuola. Questo incontro è stato molto interessante per noi. Ci ha permesso di conoscere meglio i nostri nonni vigile. Li ringraziamo perché si prendono cura di noi quando noi non siamo pronti a farlo.

Caro Giacomo...

di Alice F. (Terza F)



CAGLIARI, 30 settembre 1818

CARO GIACOMO, HO SAPUTO della morte della cara Silvia, quindi ti scrivo in risposta alla tua recente missiva.

LEGGENDO TRA le righe, ho immaginato ti fossi innamorato di lei e ora che non c'è più, posso comprendere il tuo dolore. SO CHE lei per te era molto speciale, tanto da dedicarle addirittura un canto.

SONO SICURA che dal Paradiso nel quale si trova ora, ti ammira molto per la tua profonda sensibilità e la vena poetica che ti contraddistinguono.

SILVIA PER te rappresentava la giovinezza, la freschezza e la spensieratezza degli anni più belli.

MI HAI riferito che ella cantava mentre filava, nei giorni di maggio e tu, affacciato allafinestra ti eri innamorato di quell'immagine di bellezza inavvicinabile.

TROPPO PRESTO l'illusione di felicità si è tramutata in disillusione, con la sua prematura scomparsa.

ANCORA UNA volta la Natura è stata ingannatrice e ti ha privato dei sogni e delle speranze che avevi riposto in essa. Tu ora guardi il mondo con rassegnazione, consolandoti con l'unica cosa da cui non riesci a separarti: i tuoi studi e le "sudate carte", perché solo essi non mutano e non possono essere cancellati dal tempo.

CERCHI CONTINUAMENTE una risposta all'infelicità umana, alla sofferenza, ma hai compreso che non possiamo cercare un piacere infinito, perché la Natura ci ricorda continuamente le nostre fragilità e la nostra mortalità.

GIACOMO, CARO amico mio, ti immagino un giorno, lontano da Recanati, a cercare di trovare il tuo posto in un mondo che sembra voglia escluderti, ma che in futuro, riconoscerà la tua infinita grandezza, rendendoti immortale attraverso le tue opere.

TUA AMICA per sempre, ALICE F.



LA REDAZIONE del Sole5ore è lieta di annunciare che gli alunni della Seconda F hanno partecipato al concorso nazionale di scrittura "Quant'è bello domani a scuola" indetto dalla Zanichelli - Scuola Holden e sono stati selezionati tra i primi venti, quindi premiati per il racconto scritto da TOMMASO MOI "LA PANDEMIA ROBOTICA".

LO PUBBLICHIAMO integralmente.

La pandemia robotica

di Tommaso Moi (Seconda F)

ALLE 8:20 del mattino la voce robotica avvisa gli studenti che è ora di entrare in classe "Studenti, è ora di entrare nelle vostre aule. Avvicinarsi allo scanner DNA". LEONARDO PASSA davanti allo scan, la scritta del monitor dice "Accesso consentito". Superato lo scanner trova le scale mobili che lo porteranno in 3D.

IL POSTO di Leonardo è al centro dell'aula in seconda fila, dietro di lui si siede sempre Giacomo: "Hey Leo, hai visto la prof. K57? Oggi si è pettinata con la lacca".

"GIACOMO, SEI sempre il solito buffone".

NEL 2087 i professori umani sono stati sostituiti dagli androidi, perché possono essere programmati per insegnare qualsiasi materia, non perdono mai l'attenzione, costano meno perché non prendono lo stipendio e la loro batteria dura 5 anni.

LA PROF. K57 quel giorno era un po' strana perché si muoveva in maniera velocizzata e camminava fra i banchi come se stesse ballando; attivò la lavagna fluttuante olografica e disse: "A me piacciono i divani e gli orsi polari al forno".

TUTTI RIMASERO a bocca aperta ed Elena disse: "Scusi, non ho capito quello che ha detto". La prof. invece che rispondere mette un video di scimmie che mangiano la pizza e giocano a Fifa 2087. La classe

scoppiò a ridere facendo infuriare la prof. che si mise a urlare: "È ORA di merenda, mettetevi la coperta!" "PROF. SCUSI ma è tutto ok?" "METTETEVI IL VR per visualizzare il Portogallo" - rispose la prof. K57.

GLI ALUNNI si misero il visore e si ritrovano un video su come preparare le crepes alla marmellata al posto della lezione virtuale di geografia.

GIACOMO DISSE: "Ma la prof. oggi è fusa?".

A QUEL punto la prof. K57 disse: "Il bacon non è un salvagente" e poi si spense.

I RAGAZZI uscirono dall'aula per chiedere aiuto, ma anche la bidella robot aveva lo stesso problema: infatti stava imitando una gallina.

NELLE ALTRE classi stava succedendo di tutto e di più. Nella 1F la prof. D5517 stava abbracciando il muro parlando in tedesco mentre in 3E il prof. M82G stava odorando l'astuccio di un alunno dicendo: "Che buon profumo di barbabietola".

LEONARDO, ELENA e Giacomo presero i loro cellulari e chiamarono i loro genitori dicendogli che cosa era successo.

LA MAMMA di Elena si preoccupò moltissimo e chiamò la polizia che aveva già ricevuto tante altre chiamate del genere perché in tutta l'Italia c'era lo stesso problema; significava quindi che c'era un virus informatico, cioè una pandemia tecnologica, perché un gruppo di professori volevano vendicarsi per essere stati licenziati e avevano provocato una pandemia robotica globale per far impazzire i prof. androidi.

I RAGAZZI di tutto il mondo erano felici che i prof. robotici fossero stati danneggiati perché la scuola con loro era molto più noiosa. I prof. umani al contrario hanno i sentimenti e sanno insegnare l'amicizia, la simpatia e la generosità.

IL GOVERNO scolastico fece tornare i professori in carne ossa e i robot infine furono riciclati per fare altri oggetti metallici tipo: forchette, pentole e chiavi.



Gli alunni della Prima E intervistano Paolo Truzzu nell'aula all'aperto nel giardino della nostra scuola

Vita da leoni!

di Jiakai Chen (Terza E)

COME RECITA l'articolo che ho letto sul venerdì di Repubblica "ci perdonino i lettori se questo articolo scatenerà qualche sbadiglio ma, si sa, gli sbadigli contagiosi!"



SUL SIGNIFICATO di un'azione così banale, osservati in mammiferi, rettili e perfino e uccelli, gli scienziati si sono scervellati a lungo.

TUTTI, UOMO compreso, sbadigliano quando hanno sonno, fame, freddo, ma anche quando sono ansiosi o stressati.

SPESO VENGONO considerati tutti uguali, in realtà gli sbadigli possono variare molto nella durata e morfologia in relazione al contesto, questo lo dice Palagi.

PER CINQUE mesi tre etologi italiani hanno seguito due branchi. Scoprendo che, come altre specie, i maestosi felini spalancano le fauci l'uno dopo l'altro. E che lo fanno per coordinarsi

PER ESEMPIO è stato scoperto che nei bambini Gelada i maschi dominanti, quando si trovano in situazioni di tensione sociale, sbadigliando con denti e gengive bene in mostra; le femmine, invece, di solito lo fanno in modo in più discreto e soprattutto durante interazioni amichevoli.

IN QUESTE scimmie degli altipiani etiopi lo sbadiglio sembra avere anche una funzione comunicativa. Ed è una cosa contagiosa, esattamente come lo è nei leoni. Del resto chi non ha mai visto questi grandi e maestosi carnivori con le fauci spalancate?

CON DUE suoi studenti dell'Ateneo, Palagi ha studiato e filmato i leoni da vicino nella Greater Makalali Game Reserve, 25 mila ettari di savana nella provincia del Limpopo in Sudafrica.



LETTERE DAL PASSATO



di Francesco Deiana (Terza D)

Roma 1816

Caro Francesco, ti scrivo perchè in queste lunghe giornate mi sento in ansia. Ti ho raccontato nella precedente lettera di come ho iniziato a studiare musica grazie a un vinaio! Del mio trasferimento a Bologna e gli studi di musica e della mia prima opera "La cambiale di matrimonio". Ora invece

ti voglio parlare del mio interesse nello scrivere opere buffe. Quando scrivo queste opere mi sento leggero e rido nel rileggerle e nello scriverle. Quando vanno in scena mi accorgo che alleggeriscono l'umore alle persone e credo che questo benessere le accompagni anche dopo. Che soddisfazione poi gli applausi. Non ti nascondo quanto ne sia felice. Presto andrà in scena la mia opera: "Il Barbiere di Siviglia".

Secondo me è travolgente, ma potrebbe sempre non essere capita. La mia opera "Il signor Bruschino" non è piaciuta; è andata meglio l'opera "Tancredi" e "L'italiana in Algeri". Spero che "Il Barbiere di Siviglia" sia un successo, se così non fosse ho iniziato una nuova opera "L'Otello". Spero a breve tu possa venire qui a vederla.

Ti aspetto
Gioacchino Rossini

Noi protagonisti per il clima

di Sofia Leo, Aurora Ambu, Elisa Bartoletti (Terza E)



QUALCHE SETTIMANA fa abbiamo partecipato a una conferenza internazionale on line per parlare dell'Agenda 2030.

A QUESTO incontro, organizzato dalla scuola Lituana, hanno partecipato anche altri istituti appartenenti a diverse nazioni: Italia, Turchia e Spagna.

NEL CORSO della discussione abbiamo esposto la nostra presentazione, focalizzandoci principalmente sul problema dell'inquinamento, della sostenibilità e del progetto "L'orto a scuola", avviato nella nostra scuola per entrare nel vivo della questione "sostenibilità".

QUESTA ESPERIENZA è stata molto interessante, non solo perchè abbiamo arricchito le nostre conoscenze e sperimentato l'esposizione in lingua ma, soprattutto, abbiamo capito quanto sia utile la comunicazione e la condivisione delle esperienze ecologiche per vivere in un mondo migliore.



LA VIDEOCONFERENZA è stata una bellissima esperienza. Abbiamo condiviso la nostre idee e pensieri con coetanei provenienti da altre nazioni europee, scoprendo che ci accomunano stessi obiettivi. Abbiamo anche sentito discutere in inglese con diversi accenti. Naturalmente l'uso della presentazione digitale condivisa ci ha aiutato nella comprensione ed esposizione.

PARTECIPARE A questa attività è stato sicuramente un altro importante tassello del nostro percorso, a conclusione della scuola secondaria di primo grado e per questo ringraziamo eTwinning e la prof.ssa Lai!



SOS Musei

di Ilse Vittoria Rossino (Terza E)



DALLA GALLERIA degli Uffici su TikTok al Man (Museo Archeologico Nazionale) di Napoli in formato videogame, la pandemia ha rivoluzionato i musei italiani. Nonostante il Covid-19 abbia preso alla sprovvista questo settore (la maggior parte dei musei era sprovvista di siti web e account sui social), causando un drastico calo di visitatori e guadagni, è stata messa in atto una soluzione per uscire da questa crisi, che ha fatto affidamento sui mezzi digitali.

DALLE INIZIALI visite gratuite tramite Internet, si è poi passati a nuovi metodi per tentare di recuperare i ricavi persi: abbonamenti a piattaforme televisive, videoconferenze a pagamento, campagne di donazione, che hanno trovato un nuovo pubblico nei nativi digitali. Intanto, diversi musei sono finalmente approdati sui social, creando account su Facebook e TikTok che, oltre a ottenere in poco tempo migliaia di followers, sono riusciti ad attirare un maggiore pubblico giovanile. Se il Virus ha sconvolto il settore dei musei, è stato quantomeno un modo per riscoprire l'importanza dei mezzi di comunicazione.

TUTTAVIA, i danni portati da questa situazione sono comunque notevoli. Oltre a 180 milioni di euro in guadagni persi, l'organizzazione delle piattaforme virtuali richiede nuovi investimenti da parte della direzione dei musei, senza contare la perdita di posti di lavoro. Inoltre, al di là dei danni economici, è scontato che le visite a distanza non possano avere lo stesso valore di quelle dal vivo.

LETTERE DAL PASSATO



di Michela Abis (Terza D)

Ciao Michela, sono Antonio Vivaldi. Ho ricevuto la tua lettera, è un piacere conoscerti. Devo dirti che hai sbagliato indirizzo. Purtroppo sono finito all'inferno, non in paradiso. Fortunatamente mi è stata recapitata la tua lettera anche quaggiù. Come ben sai qui

all'inferno non esistono le stagioni come sulla terra. Dai colori sembra essere sempre inverno, le tinte sono scure e tetre. Mi mancano le stagioni miti come la primavera e l'estate dove i colori e il canto degli uccelli fanno risplendere tutto. Sono fortunato, tra un po' devo fare un salto nel mondo umano per suonare in un teatro mondiale. Starò lì per circa un mese e suonerò le "Quattro Stagioni" e altri brani.

Spero che verrai a sentirmi e apprezzerai la mia musica. Non ti ho detto l'ultima. Lucifero - eh sì, proprio lui - mi ha dato un soprannome: "il prete rosso". Non chiedermi di spiegare il perché, non l'ho capito neanche io. Ti farò sapere la data precisa del mio arrivo. Aspetto tue notizie.

Un abbraccio
Antonio Vivaldi

Vorrei tanto somigliare a...

di Vasco Fadda (Prima E)

MI CHIAMO Vasco e ho quasi 12 anni. NON SONO né tanto alto né troppo basso. Mi piace giocare a calcio, infatti ormai pratico questo sport da oltre sei anni. UN MIO grande difetto è che in camera mia faccio sempre molto disordine e lascio sempre a mia madre il compito di rassettare e pulire. Di questo mi pento molto.

A ME piacerebbe assomigliare a Nicolò Barella che è un giocatore dell'Inter. Lui gioca a centrocampio ed è un orgoglio sardo. Barella ha giocato per trent'anni nel Cagliari diventando un idolo per tanti giovani e anche per me. È ANDATO via dal Cagliari trasferendosi all'Inter nel 2019. A me di Barella piace tutto: il suo modo di giocare, la grinta, la voglia di vincere e poi il modo di dare felicità ai tifosi sia dentro sia fuori dal campo. Quando guardo una partita in cui gioca lui, non riesco a distogliere lo sguardo da questo vero e proprio campione.

PER ME Nicolò è di un livello superiore rispetto tutti i giocatori italiani, poi oltre a essere un giocatore di una squadra così ambita, tutt'ora prima in campionato, è pure titolare nella Nazionale italiana. Non è tanto alto, però è molto agile e sa guadagnare spazio con il suo corpo e la sua fisicità. Infine è sempre molto solare. Ti ringrazio Nicolò per avermi trasmesso tutte queste emozioni che si provano molto raramente nella vita.



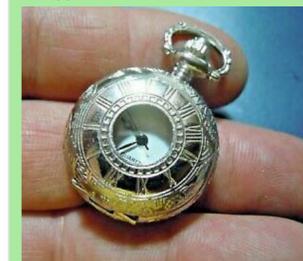
The tales comer



Senza un futuro

di Lavinia Garau (Prima F)

IN UNA notte piovosa del 2006 tutti i bambini del mondo scomparvero sotto l'ombra di un grande ombrello. L'OMBRELLO SI surriscaldava e illuminava molto velocemente, fino a portare i bambini davanti ad un enorme albero. Dall'albero iniziarono a cadere foglie e i bambini le afferrarono con le mani. Il loro tocco trasformò le foglie in orologi d'argento. A un tratto una dea scese dall'albero e disse ai bambini: "Questo orologio vi permetterà di vedere il vostro futuro, dovete trattarlo con cura. Se lo perdetete nel mezzo del viaggio non lo potrete più recuperare e rimarrete intrappolati nel vostro futuro".



MA I bambini erano piccoli e non capivano la maggior parte di quelle parole. COSÌ INIZIARONO le prime partenze verso il futuro.

IL PRIMO a partire fu Scott, poi Malia, poi Kira e così, uno dietro l'altro, fino all'ultimo bambino, Stiles.

STILES ENTRÒ nel suo futuro ma era tutto buio, non vedeva nulla. A UN certo punto si sporse dal bordo e gli scivolò l'orologio. Arrivò la dea e gli disse: "Stiles, cucciolo mio, mi dispiace, ma tu non hai un futuro...".

LA DEA se ne andò e lasciò Stiles là, da solo, al freddo e al buio.

QUANDO STILES iniziò a piangere si sentì una mano sulla spalla e vide che dietro di lui c'era un signore alto alto, con un'ascia a dir poco enorme e una veste tutta nera.

IL SIGNORE disse a Stiles: "Vieni con me ragazzo, ti porterò in un bel posto dove potrai giocare con i tuoi genitori" "MA i miei genitori sono morti..." rispose Stiles. "Lo so" disse il signore porgendo la sua mano scheletrica a Stiles. Stiles gli diede la mano e andarono via, piano piano, come padre e figlio.



Traguardi oltre i limiti

di Edoardo Lecca (Terza E)

RECENTEMENTE HO letto un articolo che racconta la storia di Paolo De Vizzi, un campione di immersione subacquea.

LA SERA del 9 dicembre 1996 un uomo a bordo di un camion causò un incidente e l'auto di Paolo si ribaltò cadendo in un burrone.

PAOLO PER il forte impatto riportò varie lesioni e il suo corpo si paralizzò dal busto in giù.

GRAZIE A un centro di riabilitazione che si trova in Italia, Paolo ricomincia a sperare e dopo tanti anni decide di tornare nel suo amato mare.

NEL 2016 ha stabilito il nuovo record mondiale assoluto di permanenza in profondità resistendo 52 ore sott'acqua.

PAOLO HA dedicato questo grande traguardo a tutte le persone che hanno difficoltà motorie.

LA SUA gara è iniziata l'8 settembre ed è finita l'11 settembre. Paolo è stato assistito 24 ore su 24 da medici e psicologi e sott'acqua ha praticato vari esercizi di fisioterapia.

PAOLO QUELLA sera del 1996 pensava che la sua vita fosse giunta al termine ma negli anni lui ha lottato tanto per riprenderla in mano.

PER ME Paolo De Vizzi è una persona veramente forte che ha lottato tanto per ritornare nel suo mondo, il mare.



“Una prova della correttezza del nostro agire educativo è la felicità del bambino”

Maria Montessori

L'anno scolastico volge al termine!

BUONE VACANZE E BUON ESAME DI LICENZA MEDIA